



## CONFCOMMERCIO

## Il 30% dei veneti compra merce contraffatta

**VENEZIA** L'allarme arriva dall'ultimo report di Confcommercio: il 30% dei consumatori a Nordest compra merce contraffatta, con punte ancora più alte a Venezia. Per risparmiare o fare l'affare.

a pagina 5

## Lo studio

# Allarme Confcommercio: «A Nordest il 30% dei clienti compra merce contraffatta»

**VENEZIA** Nel Nordest il 27,2% dei consumatori compra prodotti contraffatti. E la percentuale a Venezia sale al 30,4%, in linea con 30,5% nazionale. Insomma, quasi un consumatore su tre ha comprato un prodotto contraffatto o usufruito di servizi erogati da soggetti non autorizzati, per esempio ha usato mezzi di trasporto o alloggiato in strutture abusive. Lo rivela il rapporto di Confcommercio, redatto in collaborazione con «Format Research» e presentato ieri, in occasione della settima giornata nazionale «Legalità ci piace!». «La battaglia di Confcommercio è sempre stata per il rispetto delle regole — dichiara il presidente regionale **Massimo Zanon** —. Non parliamo solo di merce contraffatta, ma anche di servizi che la gente acquista pensando di risparmiare e di correre rischi contenuti, salvo poi prendere delle sonore cantonate. Spesso queste leggerezze si pagano a caro prezzo. Lo diciamo da anni, con campagne mirate e costanti e iniziative anche culturali messe in campo nel settore dell'abbigliamento. Basti pensare a quelle realizzate con il Tavolo regionale della Moda — Zanon —. Abusivismo e contraffazione danneggiano tutto il tessuto economico, da quello produttivo al commercio».

Ed è proprio l'abbigliamento il settore di acquisto illegale più bersagliato, con il 62% dei consumatori che dichiarano di aver comprato merce contraffatta nel 2019. Seguono generi alimentari (41%), orologi, gioielli e occhiali (35%), scarpe (29,9%) e pelletteria (27%), borse e portafogli «griffati» su tutti. E poi farmaci (25%), profumi e cosmetici (15,5%). Articoli comprati anche sul web dove, rispetto al Nordest, Venezia punta soprattutto sui i giocattoli, che registrano uno smercio superiore del 27,3%. Tra i consumatori veneziani, sottolinea l'indagine di Confcommercio, pochi conoscono i rischi legati all'acquisto di un prodotto

contraffatto: solo l'8,9% ne è consapevole, contro il 9,4% dell'Italia e il 9,7% del Nordest. Il consumatore-tipo è nel 67% dei casi un uomo con livello medio di istruzione (impiegato, pensionato, operaio). I motivi dello shopping taroccato? Mancanza di soldi, voglia di fare l'affare o almeno di risparmiare.

Ma ciò per cui il capoluogo lagunare si distingue è la percezione da parte delle imprese del terziario di un fenomeno come la corruzione: solo l'8,7% ritiene che sia aumentata, mentre nel resto del Nordest e d'Italia tale reato è percepito in aumento di circa il 15%. Anche l'usura è ritenuta in diminuzione dalle aziende veneziane: a dire che è aumentata è solo il 7% degli imprenditori, contro l'11% dei colleghi del resto del Nordest e quasi il 13% di media nazionale. Non è finita: il 16% degli imprenditori veneziani del terziario ritiene che i reati di usura siano diminuiti, mentre la percentuale di quelli del Nordest, perfettamente in linea con il dato italiano, parla di un calo solo del 6,3%. «Il dato sulla percezione di fenomeni di corruzione e usura a Venezia può essere confortante, ma anche di fronte a questo sentiment positivo non bisogna abbassare la guardia, e portare la percentuale dei reati il più vicino possibile allo zero», conclude il presidente di Confcommercio Veneto.



**Massimo Zanon**  
Presidente  
Confcommercio

R.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

